

ELFO PUCCINI FERDINANDO BRUNI E "LO STRANO CASO DEL CANE UCCISO A MEZZANOTTE"

«Ho una vita sola è ho scelto il teatro»

- MILANO -

UN ROMANZO di formazione. O forse un giallo. Che con straordinaria delicatezza accompagna per mano nella testa di un adolescente con un disturbo dello spettro autistico. Ovvero: Christopher. Alla ricerca della verità sulla morte del cane della vicina. Nel farlo scoprirà molto di sé e della propria famiglia. Si parla ovviamente de «Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte», fortunatissimo romanzo di Mark Haddon, ridotto per il teatro da Simon Stephens. A Londra è stato un successone. Da stasera è la nuova produzione dell'Elfo Puccini, debutto nazionale in replica fino al 13 gennaio. Alla regia Ferdinando Bruni ed Elio De Capitani. Sul palco Daniele Fedeli, Davide Lorino, Elena



DEBUTTO In scena fino al 13 gennaio

Russo Arman, Alice Redini, Corinna Agustoni, Cristina Crippa, Marco Bonadei, Alessandro Mor, Nicola Stravalaci, Debora Zuin.

Bruni, partiamo dal cast.

«Un gruppo bellissimo, ha permesso che il lavoro diventasse un'esperienza umana. Alcuni sono con noi per la prima volta, come Daniele Fedeli, già protagonista di «Mala-grazia» di Phoebe Zeitgeist e che qui interpreta Christopher».

Non è però uno spettacolo sull'autismo.

«Esattamente. È solo un'ispirazione, una visione poetica che noi abbiamo reso in maniera analogica, nello stile di «Alice underground». Pare che la versione inglese sia invece molto tecnologica, un loro proiettore costerà come tutto il nostro allestimento...».

Avrebbe mai immaginato tutto questo quando avete cominciato nel 1973?

«È un discorso delicato. Potevo solo sperare una tale evoluzione ma non avrei mai voluto che ci fosse questo impegno gestionale. Vorrei essere un po' più artista e un po' meno direttore».

Giovedì scorso, dopo tanto tempo, l'incontro pubblico con Salvatore, altro fondatore dell'Elfo.

«L'occasione è stata il fatto che stiamo lavorando su tematiche simili. Lui non fa più teatro dai primi anni 90, noi a parte il primo film tratto da il «Sogno» non siamo mai stati coinvolti nei suoi progetti. A pensarci non ho mai fatto una posa con lui».

Neanche per sbaglio?

«Mai! E non credo che sia casuale. Ma i rapporti sono buoni. Comunque non sono innamorato del cinema. Ho una vita sola e ho scelto il teatro, oltre alla pittura a cui vorrei dedicare sempre più tempo».

Diego Vincenti

